

cludere che, se il ministro non si vale della facoltà concessagli dalla legge del 1904 in questa occasione, egli rinuncia implicitamente a valersene mai.

Per quello poi che riguarda l'eventuale plethora degli alcool, alla quale accennava l'onorevole ministro, è ovvio osservare che, plethora per plethora, è mille volte preferibile la plethora degli alcool; se non altro perchè si potranno sempre escogitare, come opportunamente osservava l'onorevole Jatta, dei provvedimenti per far fronte all'abbondanza di tale prodotto, mentre l'abbondanza del vino scadente è addirittura irreparabile.

È ovvio infatti osservare che la gravità della situazione, rispetto al vino, non è tanto nel fatto di trovarsi di fronte ad una produzione che non si può esitare, quanto nel fatto di trovarsi di fronte ad una produzione che di giorno in giorno va perdendo valore. Questa è la ragione per cui la situazione reclama tutti gli studi amorevoli del Governo.

Credo pertanto che non si sarà raggiunto lo scopo neanche quando si sarà portato il termine oltre il 30 giugno e portato l'abbuono al 50 per cento. Occorrono altri provvedimenti per far fronte a questa, che davvero si può considerare oggi come la maggiore questione dell'economia nazionale.

Molti provvedimenti sono stati suggeriti per attenuare la crisi che ci travaglia.

Non è la sede qui di esaminarli, anche perchè l'onorevole Presidente mi richiamerebbe all'osservanza del termine.

Si è parlato della diminuzione dei noli per i trasporti, di una intensificazione del lavoro per scoprire e reprimere le frodi, di incoraggiamenti alla industria della concentrazione dei mosti, di lasciare indeterminati i limiti per la restituzione della tassa di distillazione anche oltre i 50 mila ettolitri di alcool anidro che si esporta, si è parlato della distillazione in franchigia dei vini, a favore dei proprietari che destinino il ricavato della distillazione ad alcoolizzare i loro vini scadenti, e si è parlato anche della diminuzione dei dazi di consumo.

Se potessi diffondermi, come pure vorrei, nell'esame di tali espedienti, dimostrerei come essi in parte siano di scarsissima efficacia — perchè non gioverebbero che a diminuire il prezzo del vino di qualche centesimo o di qualche millesimo soltanto — in parte ci riserberebbero delle sorprese, perchè influirebbero a diminuirne il consumo.

Ci sono però tra i provvedimenti enun-

ciati (che si trovano più o meno caldeggiati nelle deliberazioni degli autorevoli sodalizi i quali si sono competentemente occupati dell'argomento, a cominciare dalla Società degli agricoltori italiani, da quella dei viticoltori piemontesi, alle Camere di commercio di Bari, di Catania e di altri cospicui centri viniferi) di quelli veramente efficaci, che meritano tutta l'attenzione del Governo, il quale, indotto dalla forza delle cose, dovrà ad essi ricorrere, se vorrà portare un sollievo alle condizioni attuali del mercato vinario.

L'onorevole ministro ha dichiarato che, mercè il maggiore abbuono della tassa di distillazione, spera al 31 marzo di avere una fabbricazione di 100 mila ettolitri di alcool anidro distillato col regime di favore. È certamente una esagerazione perchè, stando alle notizie da lui stesso forniteci, tale cifra complessiva non si raggiungerà, quasi certamente, neanche fino al 30 giugno.

E se pure si raggiungesse, essa rappresenterebbe la conversione in alcool di un milione di ettolitri: una quantità quasi trascurabile di fronte all'enorme cifra di sessanta milioni!

Conviene quindi ricorrere ad altri rimedi, ed ho fiducia che il Governo non esiterà a farlo.

Concludo quindi, perchè non voglio profittare della benevola attenzione della Camera, constatando che noi ci troviamo davvero di fronte ad un problema di difficilissima soluzione, ma appunto per questo degno dello studio coscienzioso del Governo. Onorevole ministro, oggi ci troviamo di fronte ad un problema da risolvere, domani ci troveremo forse di fronte ad una agitazione da calmare; e l'esperienza dimostra che è molto più facile risolvere dei problemi che calmare delle agitazioni. E non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole De Viti De Marco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE VITI DE MARCO. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze della esauriente risposta che ha voluto darci, e debbo associarmi a coloro che richiedono una proroga maggiore di quella promessaci dall'onorevole ministro.

Questa proroga non renderà possibile la formazione delle cooperative, a cui io credo poco.

Non credo possibile nè facile il sorgere di nuove iniziative per un complesso di ra-